Telefono 1-68 — LA PATRIA DEL FRIULI — Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 209 GIOVEDI 29 Luglio 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ...

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La redenzione d'Italia nella poesia di G. Leopardi.

.... saper d'alcuno è buono
Dante.

Giusta e salutarissima cosa è quella di rammentare in questi giorni di lotta i personaggi eminenti i quali primi hanno lanciato il grido bellico per ricacciare il nemico che da un capo all'altro della penisola dispoticamente opprimeva il bel suolo italico.

Fra i tanti che concorsero col loro scritti a risvegliare le menti e a riscaldare i cuori intorpiditi alla riscossa e alla vendetta d'Italia, emerge la nobilissima figura del sommo lirico Giacomo Leopardi.

Quest'uomo suol essere chiamato per il suo interiore ed esteriore psicologico e per la nota del dolore dominante nei suoi scritti, il «Poeta del dolore», ma veramente il lui si rispecchiano i lamenti e le sventure della misera Italia d'allora.

L'ingegno suo profondo e il sensibilissimo cuore non potevano rimanere indifferenti ai tanti guai della Patria e, giovane di vent'anni, prorompeva in quella sublime canzone:

O Patria mia, vedo le mura e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'erme
Torri degli avi nostri
Ma la gloria non vedo...

Per sentimento patriottico altissimo e per l'arte poetica finissima non si aveva udito mai in Italia, dal Petrarca in poi, sì eccellente poesia. Il Giordani ed altri grandi di quel tempo, oltre che scorgere in sì sublime lirica l'inizio di un rinnovamento letterario e i lampi d'un ingegno potentissimo, vi scoprirono il germe del risorgimento italiano.

Il Poeta descritto allegoricamente lo stato miserando della patria, grida se non si trova ancora un petto che pugnia per Lei, ed esclama calorosamente e fremendo:

L'armi, qua l'armi: io solo
Combatterò, procomberò sol io.
Dammi, o ciel, che sia foco
Agl'italici petti il sangue mio.

Queste sono parole che escono da un cuore veramente ardente d'amor patrio e vanno diritte al cuore. E quanti cuori non ha scosso questo grido! quante braccia non ha fatto allarmare contro il nemico soffocatore d'ogni impeto di nazionalità! quanti timidi e vili non ha svergognati e quanti non ha accesi dell'idea sacra e giusta di vendetta!... A questo grido viene spontaneamente di voler gareggiare col poeta nell'impugnar le armi.

Il Poeta continua nella stessa canzone:

Oh venturose e care e benedette
L'antiche età che a morte
Per la patria correan le genti a squadre;
E voi sempre onorate e gloriose
O tessaliche strette,
Dove la Persia e il fato assai men forte
Fu di poch'alme franche generose.

Così il Leopardi, per esortare gl'Italiani alla liberazione del giogo straniero, ricorda gli antichi, gli Ateniesi e gli Spartani, i quali ultimi si distinsero gloriosamente nella lotta contro il barbaro distruggitore persiano. Caddero alle Termopili i compagni di Leonida, ma morirono da eroi, e quei luoghi parlano ancora del loro sacrifizio mentre la Storia lo immortala e lo propone ad esempio ai guerrieri d'oggi! I nostri soldati ricorrano col pensiero a ringagliardire l'animo negli esempi di questi greci eroi!... Il Poeta non sopravisse alle battaglie dell'Indipendenza nostra, non ebbe la fortuna di conoscere i nostri valorosi generali e soldati che fecero rivivere colle loro geste i greci antichi, i quali Egli propose agli Italiani d'imitare. I suoi connazionali corrisposero alle sue magnifiche parole, che non furono un vano sproloquio, ma che invece produssero il loro effetto. Non per nulla in Italia i liberali e gli ardenti patriotti gridavano: Alla chiesa col Manzoni, alla guerra col Leopardi! Si avverì la speranza, che anche i soldati che ora combattono per l'estremo lembo dell'Italia irredenta, si mostrino emuli dei valorosi del 48 e del 66.

Il Poeta aggiunge:

Prima divelte in mar precipitando,
Spente nell'imo strideran le stelle,
Che la memoria e il nostro
Amor trascorra o scemi.

Pensiero profondo, sincero e magnanimo. Quanto deve confortare l'animo e lenire il dolore del combattente il pensiero che, perirà forse ma che la sua memoria, le sue geste, il nome saranno scolpiti a caratteri d'oro nel cuore dei buoni e nel libro della Storia, che sulle piazze sorgeranno i monumenti come d'incanto a perenne gloria e ricordo del sangue per giusta causa versato; che le madri, i vecchi additeranno ai figli i campi ove pugnò la tomba ove riposeranno le sue ossa. Tutto passerà, ma la memoria e la venerazione verso i caduti per la patria mai si spegnerà!

E opportunissimo rimembrare che il Leopardi oltre che in molte poesie, espresse il desiderio vivissimo dell'Italia unita anche nelle prose, nelle lettere al suo amicissimo Giordani, al fratello Carlo e ad altri. Al Giordani scriveva: — Mia patria è l'Italia per la quale ardo d'amore, ringraziando il Cielo d'avermi fatto italiano» — Questa è una sincera e calorosa professione d'amor patrio. E chi degli ammiratori del sommo recanatese non ricorda le parole che egli rivolse ai giovani italiani nel discorso sulla poesia romantica? «Mi rivolgo a voi, o giovani italiani, e vi prego per la vita e le speranze nostre che vi moviate a compassione di questa nostra patria, la quale caduta in tanta calamità quanta appena si legge di verun'altra nazione non può sperare nè vuole invocare aiuto nessuno altro che il nostro». A tali parole doveva commuoversi ogni buon giovane e sentirsi ardere dal desiderio di giovare alla Patria, di contribuire alla sua risurrezione...

Sorse in molti l'idea che il Leopardi, dopo la sua conversione scettica, non abbia avuto a cuore il risorgimento italiano. Ma basta citare la canzone al cardinale Angelo Mai, composta dopo che s'era fatto pessimista, per averne un documento solenne. L'Austria aveva ben compreso l'alto valore patriottico della canzone medesima — essa, che ne proibì la diffusione nei territori che teneva oppressi.

Non bisogna poi omettere il canto sopra il monumento di Dante Alighieri, la qual poesia attesta come sia stato grande il suo amore per la patria e quanto acerbo il dolore per le rovine in cui giaceva. Le espressioni e i versi che si possono riportare dalle sue aspirazioni all'unità d'Italia sono numerose, perciò possiamo definirlo il poeta più patriottico del secolo XIX, checchè ne dica in proposito qualche critico, come ad esempio il Tommaseo.

Il Leopardi uomo istruitissimo e studiosissimo voleva unito al risorgimento d'Italia anche la rigenerazione letteraria: ciò che è ragionevole, perchè un popolo che ama la sua lingua e i suoi monumenti artistici e letterari, odierà e combatterà ogni inquinazione straniera. Egli in una parola augurava e bramava, un rinnovamento morale artistico e politico.

In quest'ora trepitante per l'Italia, in cui si svolge l'ultima fase della lotta per l'unità nazionale, si deve pensare a Colui che, giovanetto di vent'anni traboccò la sua piena d'amore in un canto ridondante di sublimi sentimenti e di forma prettamente classica petrarchesca. Il Carducci chiamò il Leopardi: l'Iob insieme e il Lucrezio del pensiero italiano — ed io lo dico anche il Geremia ed il Demostene contemporaneamente della rigenerazione morale e letteraria e della redenzione italiana.

Se ora il cantore dell'Italia e dell'umanità infelice sorgesse dalla sua tomba di S. Vitale, con nuovi canti saprebbe inveire contro la caparbietà della grifagna aquila bicipite, che par declini il volo verso l'abisso fatale. Ed è questo che le ceneri dell'incomparabile Poeta, come degli altri sommi italiani sospirano nel sepolcro.

21 luglio 1915

Latin sangue gentil.

Zona di Guerra

Devo rendere una giustizia alle donne. Questa deliziosa metà e metà del genere umano sin dai tempi del gran padre Adamo, gode, a torto od a ragione, tutte le noie, le soddisfazioni, le accuse della vanità.

Sarebbe tempo che le signore donne cominciassero a dividere con i signori uomini il peso dei piaceri e dei dolori che essa procura: già, prima di tutto, la vanità maschile, se bene spesso è più forte di quella femminile, ha il torto di essere meno sincera.

— Sono bella, non è vero? — vi chiede con le labbra o con gli occhi solamente, una donna.

L'uomo invece, parlandovi per esempio di una bell'azione compiuta, vi dice socchiudendo gli occhi, atteggiando il viso ad indifferenza:

— Ho fatto il mio dovere Non val la pena occuparsene... — ed intanto si sente struggere dalla voglia di farvene occupare.

Questa grande vanità morale, e spessissimo anche fisica degli uomini, non m'è parsa mai tanto evidente come in queste ore di guerra.

Badate bene: io non intendo già, con questo, di sciorinare un panegirico contro la vanità. Tutt'altro! Io sono anzi convinto che la vanità sia un vizietto prezioso per il progresso umano.

La vanità quand'è bene intesa, può trasformarsi in emulazione e da questa derivano direttamente i più grandi eroismi, come le più grandi affermazioni della scienza e dell'arte.

Se Giulio Cesare non avesse sentito lo stimo dell'emulazione dinanzi all'effige di Alessandro Magno non avrebbe passato nessun Rubicone e noi non avremmo la consolazione di pensare alle solennissime botte ch'egli ebbe il piacere d'infliggere agli avi dei *Kaiser* e dei *Koenige*: è perciò che, a parer mio, i tagli corti imposti dalla censura in giornalisti italiani si risolvono in un non lieve danno per il morale delle truppe combattenti.

E' vero che l'entusiasmo della causa non crea il bisogno di eccitamenti fittizi per le nostre truppe: ma è vero altresì che la prospettiva di giornali che si occupino degli eroismi del soldato Tizio e dell'ufficiale Caio, alletterebbe più vivamente ancora il milite in guerra e lo spronerebbe al compimento forse di qualcosa di più che del dovere: arriverebbe insomma all'eroismo attraverso la vanità.

Inoltre, bisogna tener presente che l'eroismo reso noto al pubblico, crea all'autore di esso una parte obbligata perchè nel campo delle imprese d'eccezione, come in tante altre cose, tutto sta a cominciare.

Ma, a parte queste considerazioni i nostri prodi soldati sanno essere valorosi anche senza gli allettamenti della breve noméa procurata loro mercè le gazzette.

Prodi e cavallereschi

Valarosi e cavallereschi. Combattono come i guerrieri del buon tempo antico, violenti contro il nemico, umani con i vinti.

Un soldato di fanteria, umile figlio dei campi, mi raccontava, a proposito di come si prendono prigionieri gli austriaci, questi particolari che attraverso la modesta psiche del narratore provano luminosamente la superiorità della razza:

— Gli austriaci sono vigliacchi — egli mi ha detto. — Fanno i gradassi quando sono dentro le loro trincee blindate, ma appena fuori, durante i combattimenti all'aperto, rivelano la loro anima di coniglio. E quando noi siamo sopra di loro, con la lucida lama della nostra baionetta che sta lì lì per trapassarli da parte a parte, assumono tale un'aria di spavento, gittano così pietose urla di terrore ed invocano con tanta angoscia pietà che non si può in nessun modo decidersi a finirli!.. Figli di cani!

Il soldato rimane qualche istante in silenzio, poi commenta:

— «Dite un po' come si può fare ad ammazzare chi invoca pietà con tanta angoscia?

Tutta l'aristocratica superiorità latina ch'è nel sangue della stirpe generosa, si rivela in quella frase: il nemico vinto e che implora pietà diviene sacro, inviolabile. Il soldato d'Italia dimentica ch'egli è un nemico, ma pensa:

— E' uno che, per la sua nazione, ha combattuto: ha fatto anch'egli il suo dovere!

Che cosa ne pensano i monopolatori della *Kultur* alemanna? Credono che gli operosi figli della terra saturnia abbiano appreso nei voluminosi libri degli *Herren Professoren* delle università tedesche, questi ordinamenti cavallereschi degni di guerrieri «senza macchia e senza paura»?..

Una bella carriera...

Una bella carriera è quella che ha percorso un giovanotto transilvano, fatto prigioniero dei nostri nella regione di

Il transilvano che, ferito ad un braccio, è attualmente curato in un ospedale territoriale di una città di frontiera, non avrà ancora diciotto anni. Smilzo, esile, faccia da tartaro. Fu arruolato il 12 giugno senza altra formalità che quella di un paio di gendarmi che, presolo pel collo, lo menarono in una caserma, dove gli fu data una divisa ed un fucile.

Dopo quindici giorni d'istruzioni militari il transilvano, stordito, intontito degli avvenimenti burrascosi nel cui ingranaggio era preso, fu mandato contro gli italiani. Lo posero in prima linea, lo stesso giorno in cui arrivò.

Vi fu, proprio in quel giorno, un attacco dei nostri bersaglieri, che, sloggiato il nemico delle potentissime trincee, se ne impadronirono saldamente.

La recluta, spaventata dall'infernale fuoco della nostra artiglieria pesante, che faceva saltare perfino grandi pezzi di roccia, e dall'impeto irresistibile dei nostri soldati, s'affrettò a gettare le armi.

Un ufficiale della sua compagnia gli tirò contro un colpo di pistola, ferendolo al braccio sinistro.

Però il giovane Transilvano fu lieto di essere preso di lì a poco prigioniero degli italiani, che lo trattarono umanamente e che lo condussero ad un posto di medicazione per farlo curare.

Ora il prigioniero è fatto lieto della sua permanenza in Italia, mangia con un magnifico appetito il pranzo dell'ospedale ed ha mirabilmente fraternizzato con gli altri feriti, cui si affretta a dichiarare, a mo' di ritornello:

— Io non essere austriaco... Io essere rumeno... rumeno.

E ride, e ride sempre, dovunque ed a tutti: è l'unico mezzo che ha a sua disposizione per esprimere la sua gioia vivissima di essersela cavata così presto e bene.

Cronaca Provinciale

Un memoriale al Governo sugli infortunati nei paesi in guerra

Al Ministro degli affari Esteri Commissariato dell'Emigrazione) fu testè trasmesso dall'ufficio provinciale del lavoro un memoriale contenente i primi risultati delle ricerche eseguite in provincia circa i beneficiari di rendite per infortunio provenienti da paesi belligeranti ed il cui pagamento venne sospeso, com'è noto in seguito allo stato di guerra. Nel suo memoriale, l'ufficio del Lavoro pone in rilievo l'eccezionale gravità che il problema presenta nel nostro Friuli e invoca dal Governo solleciti ed opportuni provvedimenti.

Questi beneficiari sono in provincia 788, non comprendendosi coloro e sono parecchi, per i quali allo scoppio della guerra erano ancora pendenti le pratiche per la liquidazione della rendita; così neppure sono compresi molti orfani sotto i 15 anni, nei casi in cui figura già come beneficiaria la madre. Pur tuttavia la cifra di 788 è da considerarsi inferiore al vero, non potendosi escludere che parecchi siano i casi sfuggiti alle ricerche, sia pure diligenti fatte dall'ufficio in questi due ultimi mesi.

Di queste 788 persone ben 481 ricevevano la pensione dalla Germania 280 dall'Austria, 26 dall'Ungheria ed una sola dal Lussemburgo. Le rendite provenienti dalla Francia continuano a pagarsi regolarmente, per cui di queste non s'è tenuto conto. Sono del resto assai poche. Lo scarso numero dei pensionati dall'Ungheria è poi spiegato, oltre che dalla minore emmigrazione, specie dal fatto che in quel paese la legge infortuni è andata in vigore assai tardi.

I Comuni con maggior numero di pensionati sono: Polcenigo (42), Vito d'Asio (25), Maiano e Buia (20), Fontanafredda ed Arta (19) Paluzza (16), Castelnuovo (15). Vengono poi in ordine decrescente Caneva, Trasaghis, Moggio, Sedegliano, Cordenons, Ragogna, Prato Carnico ecc Sopra 179 comuni della Provincia, 13 appena sono negativi.

Se dividiamo i pensionati per Distretto, si osserva che il primo posto spetta a Tolmezzo con 114 casi ed il secondo a Spilimbergo con 96 Seguono Tarcento (70), Sacile (67) Gemona (59), Udine (58), Pordenone (55), Ampezzo e S Daniele (46), Codroipo e Moggio (29), S. Vito (27) Cividale (26), Maniago (23) S. Pietro (19). Ultimi Aviano, Palmanova e Latisana con 9 8 e rispettivamente 7 beneficiari.

Interessante rilevare come la grande maggioranza (80 per cento) delle rendite pagate nei Distretti di destra del Tagliamento, Maniago, Pordenone Sacile, S. Vito) provenga da Sodalizi Assicuratori tedeschi, mentre l'opposto si verifica per la Carnia ed il Canal del Ferro, ove due leggi delle rendite, sono pagati da Istituti austriaci e tutti gli altri, ad eccezione di Codroipo e Palmanova, prevalgono le rendite germaniche.

I beneficiari, salvo rare eccezioni appartengono tutti alle classi più bisognose. Si tratta in massima parte di operai sinistrati, parecchi dei quali completamente e permanentemente inabili al lavoro (cecità assoluta, perdita di entrambi gli arti inferiori o superiori, traumi della colonna vertebrale, della scatola cranica, ecc.) Vi sono poi le vedove, (circa un centinaio), spesso con prole numerosa Infine i superstiti in linea ascendante inabili al lavoro per età avanzata o per malattia..

Queste rendite erano pagate quasi esclusivamente a mezzo vaglia del Banco di Napoli in rate mensili anticipate Variano da un minimo di 3 corone mensili ad un massimo di 95 marchi. I casi però di rendite importanti sono rari La media per la Germania è di 35 lire e per l'Austria Ungheria di 25. Queste medie sono ricavate dai primi 150 casi, di cui l'ufficio possiede già dati precisi e controllati. L'ammontare pertanto delle rendite pagate annualmente dalla Germania s'aggirerebbe intorno alle 200 mila lire e quello dell'Austria-Ungheria intorno alle 90 mila Cifre queste elevatissime, se si consideri che il totale delle rimesse eseguite dal Banco di Napoli per conto di Istituti assicuratori germanici in tutto il Regno non supera di molto il milione di lire. Pur tenendo conto che qualche Sodalizio, per eseguire le rimesse, continua a servirsi del vaglia postale, non v'è alcun dubbio che non meno d'un sesto delle rendite pagate dalla Germania a sinistrati italiani viene assorbito dalla sola nostra Provincia. Rispetto poi all'Austria-Ungheria, sebbene nessuno conosca l'ammontare complessivo delle rendite pagate annualmente in tutto il Regno, la proporzione di somme trasmesse in Friuli in confronto delle altre provincie riunite insieme è da ritenersi ancora maggiore del sesto, quando si consideri la scarsa importanza che aveva nel resto d'Italia l'emigrazione operaia verso il vicino impero. Volendo pur tuttavia essere larghi, e tenere anche presente che in parte tali pensioni sono soggette a riduzione o soppressione in seguito al verificarsi di determinate circostanze (miglioramento dell'infortunato, morte del beneficiario, compimento del 15 anno, ecc.), si può fin d'ora prevedere che il totale di queste pensioni nella nostra Provincia non sia presentemente inferiore alle 250.000 lire annue.

Oltre a questa grande categoria di beneficiari i cui diritti si fondano sulle ben note leggi d'assicurazione infortuni e verso la quale categoria appunto venne richiamata in modo speciale l'attenzione del Governo, ve ne sono delle altre, fortunatamente poco numerose. Anche per queste l'Ufficio del Lavoro sta esperendo pratiche e nutre fiducia d'ottenere, se non per tutte, almeno per alcune, buoni risultati. Vi sono compresi i pensionati della «Südbahn», der «Montangesellschaft» di Fohnsdorf, dell'«Allgem. Beamtenverein» di Vienna inoltre i pensionati per la legge sull'assicurazione d'invalidità (Germania), quelli della «Blei-und Silberhutte» di Braubach, ecc.

All'Ufficio del Lavoro spetta ora il compito di proseguire le ricerche di controllare e coordinare i dati forniti dai Sindaci o dagli interessati. Compito che richiede fatiche non lievi, se si considera che le notizie fornite sono spesso contradditorie e che non di rado i beneficiari sono privi dei più importanti documenti.

I danni in montagna del decreto sulla macellazione dei vitelli

Un convegno dei sindaci delle montagne friulane a Tolmezzo

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Tolmezzo, d'accordo col Comitato dei Sindaci della Carnia, sorto nell'aprile scorso, sta organizzando un Convegno dei Sindaci di tutta la montagna friulana, da tenersi in Tolmezzo, allo scopo di richiamare l'attenzione del Governo sui danni gravissimi apportati ai montanari dal decreto sulla macellazione dei vitelli.

Non bisogna dimenticare che il 60 0|0 delle ditte che figurano sul ruolo della tassa bestiame possiedono una sola vacca del peso medio di 350 kg. circa e che da questa vacca la famiglia, oggi privata dei suoi più validi sostegni e degl'introiti dell'emigrazione, trae il 75 ed anche l'80 0|0 dei suoi alimenti. Siamo in piena economia domestica: il latte dell'armenta viene consumato dalla famiglia sia direttamente, sia sotto forma di burro, ricotta e formaggio.

Dare il latte al vitello — e ce ne vuole molto per portare questi al peso di l. 120 kg. — è sottrarre alla famiglia composta in prevalenza di bambini, il principale alimento che la famiglia stessa ha a sua disposizione.

Bisogna vivere un po' da vicino la vita delle popolazioni per comprendere la portata di certi provvedimenti. In molte famiglie, cariche di bambini, il formaggio prodotto nell'azienda dalla piccola vacca non è sufficiente ai bisogni dell'alimentazione. Parecchi sono coloro che si trovano comunemente obbligati all'acquisto di altro formaggio.

Si noti che in Carnia sono due anni, col presente, che manca il con-

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 59

Il Serpente d'Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Non escludo, è vero, che la signora Krill possa entrare per qualche cosa nella morte crudele inflitta a suo marito; ma per adesso mi sfuggono le ragioni per le quali si sarebbe decisa ad affrontare la galera, mentre non le mancavano i mezzi di strappare ad Aaron Norman tutte le più larghe concessioni senza macchiarsi del suo sangue.

Infatti che la signora Krill sapesse e potesse provare la colpa del libraio di Gynne Street come uccisore di lady Rachele Sandale la sua appropriazione indebita del gioiello; chi le avrebbe impedito di sfruttare il suo ascendente di testimonio per ridurre in sua balìa l'uomo che, accusato da lei, avrebbe dovuto sottomettersi ai suoi voleri, cedere a tutte le sue esigenze, per evitare d'irritarla?

In complesso dunque, il viaggio non poteva considerarsi sprecato.

Billy Hurd chiamò forte:

— Aurora!

Dalla camera attigua una voce squillante ed armoniosa rispose subito:

— Eccomi Billy; quali sono i tuoi ordini?

L'agente si guardò intorno. Davanti alla porta dell'albergo, Matilde Yunk parlamentava vivacemente col capitano Yessop. Il modesto salotto, immerso nella penombra, col ritratto di Grexon Kay che sorrideva dalla sua cornice dorata, invitata al raccoglimento.

— Vieni qui Ausora

— Ma se ci sono! — ripetè l'attrice, presentandosi sulla soglia.

— Voglio affidarti una missione sc[illegible]rellina..

— Parla.

— Saresti capace di smascherare Grexon Hay?

— Se intendi di farlo sorprendere in flagrante, quando approfitta indegnamente della buona fede e della ingenuità di Giorgio Sandal e simili certo che io potrò... Ma tu stesso mi hai proibito di adoperare tali armi

— E torno a proibirtelo. No, si tratta di questo ora... Si tratta semplicemente di ritornare senza indugio a Londra e di invitare a casa tua Grexon Hay insieme a Giorgio Sandal di proporre loro una partita a carte e di cogliere bensì in fallo il bel Grexon, ma di denunziarlo non già in pubblico, ma in un orecchio alla sua vittima principale, ossia a milord Giorgio.

— E non è lo stesso?...

— Lo stesso.. lo stesso!... Si e no. Per smascherare sì, lo smascherei lo stesso; ma invece di rovinarlo senza rimedio, lo ridurrai alla necessità di salvarsi confessando quello che esigo che confessi; in altre parole lo minaccierai di rivelare la sua infamia verso Giorgio Sandal ai quattro venti, se non acconsente a riconoscere di aver rubato il serpente del signor Beecot. Mi sono spiegato?

— Solo fino ad un certo punto...

— Ti capisco ancora ben poco!

— Non importa; saprai più tardi. L'essenziale è che tu mi obbedisca.

— Quand'è così, obbedirò, Billy! [illegible]a ti obbedirò come un'automa. Seguirò le tue istruzioni come solito, ad occhi chiusi. Ma non sperare che [illegible] superi di una linea.

— Pazienza! Mi basta che tu obbedisca. Al resto ci penso io.

E sebbene l'espressione annoiata della fanciulla gli dimostrasse che il ripartire dal «Bue Rosso» a quell'ora, senza neppure godersi il lusso di un [illegible]uto pranzo dopo tante fatiche, contrariava assai la celebre attrice, Billy Hurd si affrettò ad aiutare la giovane a rifare i suoi bagagli e a risalire in carrozza per recarsi alla stazione.

Appena il treno per Londra, l'ultimo della sera, si slanciò sbuffando sulla strada di polvere e il bel viso di Aurora Flary scomparve in una nuvola di fumo, l'agente accese un sigaro e si diresse canterellando all'ufficio telegrafico di Christchurch. Colà sedutosi in un angolo, compilò alla Polizia centrale e spedì a Scotland Yard un telegramma in cifre col quale domandava d'urgenza l'invio di due guardie in borghese sul luogo delle sue operazioni. Ciò fatto ritornò sui suoi pasti, pregustando la gioia della poco lieta sorpresa che predarava ad esso.

Mi par di vederlo! — pensò con un brivido di perfido piacere. Dopo dopo averlo fatta cantare a dovere gli getterò in viso un tanto di: «signore, in nome della legge vi arresto!» e allora sarà un bel viso il suo..

Prima tuttavia di «lavorarsi» il capitano, il che in gergo poliziesco, significava strappare al disgraziato quelle confessioni indispensabili a confermare i sospetti concepiti al suo indirizzo, il nostro amico si ricordò di dover approfondire altri sospetti e per meglio precisare di dover convincere della reità dell'indiana. E siccome in lui ogni idea si traduceva rapidamente in atto, così anzichè rientrare in salotto del «Bue Rosso» ad attendere il pranzo, s'incamminò con aria di un ozioso in cerca di distrazioni verso il cortile interno su cui si aprivano le cucine dell'albergo.

Scorgendo il turbante dell'indiano dietro un muricciolo tratenne a stento un gesto di contento.

— Buona sera, giovanotto — proruppe quindi, avvicinandosi al curioso individuo che toltasi la pipa di bocca, lo fissava con sguardo ebete.

— Parlate inglese?

— Un poco, signore.. I padri missionari aver insegnato inglese ad Hokar.

— Bravo, perbacco! Allora discorriamo un poco, signor Hokar! Venite qua. Che cos'è questo?

Così dicendo Hurd aveva delicatamente estratto dal taschino del suo gilet, un piccolo medaglione su cui era fissata la immagine di un individuo, concentrandogli in fronte il fuoco delle sue pupille.

Continua

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

tributo dell'emigrazione, che i viveri sono oltremodo aumentati di prezzo, che in molte località i campicelli di prodotti sono andati distrutti....

La considerazione che coll'aumento del prezzo della carne è reso possibile alla famiglia acquistare, grazie ai maggiori denari ricavati dalla vendita del vitello macellato al peso di 120 kg., gli oggetti del consumo, ha nel caso nostro scarsissimo valore. Essa presuppone una scorta di viveri che la famiglia oggi non possiede assolutamente.

Non è in un giorno che si salta dall'economia domestica di cambio.

Si potrebbe è vero sostituire parzialmente nell'alimentazione del vitello il latte con fieno. Ma per arrivare con questo mezzo a un peso di 120 kg. ne occorre del tempo.., e siccome molte malghe non sono state caricate, siccomo molti prati sono stati distrutti dalle truppe, siccome in alcuni luoghi è stato requisito anche del fieno, finirebbero col restare senza alimento vacca e vitello, con quali conseguenze per la famiglia ognuno lo comprende dopo quanto è stato detto sapra.

La Cattedra di *Tolmezzo*, sta ora rilevando il bilancio di un certo numero di famiglie proprietarie di uno ed anche due capi di bestiame. I dati raccolti sino ad oggi sono tali da reclamare per queste famiglie l'abolizione del decreto ora in corso se non si vuole gettarle in preda alla miseria e alla fame.

E' da questa gente oscura e ignota che sono usciti quei meravigliosi, forti e infaticabili alpini di cui oggi tutti glorificano le gesta, ed è dovere del paese di provvedere che alle loro madri, mogli e figli non manchi l'alimento.

Il Governo sappia ancora questo: che se il decreto non viene revocato almeno per coloro che possiedono una o due vacche, il vitello va a finire appena nato nel mucchio del letame. I propositi dei montanari non lasciano dubbi al riguardo.

Conclusione: non si risolve — nella zona — il problema della carne e si priva la famiglia del reddito del vitello in questi momenti in cui ne avrebbe tanto bisogno e per la mancata emigrazione e per l'alto costo della vita.

C. Grinovero.

Un mutuo a Piatischis

Espigi ci invia da Roma in data 26:

La cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere un mutuo sul fondo dei cento milioni all'interesse del 2 0/0 per opere varie al Comune di Piatischis (Udine) per l'importo di L. 36.000.

Una conduttura elettrica

Espigi ci manda da Roma in data 27:

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici sezione terza, ha emesso parere favorevole allo schema di convenzione per regolare l'attraversamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona con una condottura elettrica della Società Idroelettrica del Friuli Centrale.

MARTIGNACCO

Neo farmacista. — Ieri presso la R. Università di Padova con una splendida votazione il sig. Nicola Segala di Martignacco ottenne il diploma di assistente farmacista.

TARCENTO

Cucina economica

Nel teatro Sociale, fu tenuta l'Assemblea dei sottoscrittori per l'Istituenda Cucina Economica. Presenti o rappresentati 32 sottoscrittori. Presiede il Presidente del Comitato di Azione Civile avv. Candolini. Segretario la signorina Giselle Pontelli. Fu approvato lo Statuto. La più importante modifica approvata è nella composizione del Consiglio di Amministrazione, così deliberata; 9 membri, di cui 2 nominati dalla Giunta Comunale, 5 dall'Assemblea degli azionisti, 1 dalla Congregazioni di Carità 1 dalle locali Società Operaie di M. S.

A consiglieri furono nominati: Rag. Angelo Aghina Bagnara dott. Giuseppe, Burini dott. Ernesto Meriuzzi Paolo, Serafini Cav. Gio Batta, a revisori dei conti, Alessi rag. Plinio e Gobessi rag. Carlo.

Dal canto loro, le Società Operaie hanno nominato a consigliere il sig. Toffolo Pietro; la congregazione di Carità, il sig. Toffoletti Pietro e il comune il sig. Bultoni dott. Gio Batta Pretore e la Signora De Biasio Elisa Morgante

Auguriamo e confidiamo che il Consiglio, costituito da ottimi volonterosi elementi, saprà infondere la vita più florida della nuova Istituzione.

Ringraziamento

I figli di

Caterina Locatelli ved. de Carli

costernatissimi per la perdita della loro carissima Mamma sentono il dovere di ringraziare tutti coloro che parteciparono al loro dolore e che in qualunque modo vollero onorare la cara estinta.

Esternano poi la loro gratitudine all'Egregio medico D.r Giuseppe Celotti per le più che amorose cure fatte nel decorso della malattia.

Gemona 27 luglio 1915.

POVOLETTO

Il sacrificio di due fratelli per la Grandezza d'Italia

La famiglia ha ricevuto ufficialmente la notizia della morte dei due fratelli Pietro e Francesco Squalizza, di Savorgnano del Torre.

Essi erano alpini, e caddero sui campi insanguinati del Monte Nero, combattendo da valorosi col grido di Italia sulle labbra.

Gloria a loro!

FANNA

Imprudenza fatale. — 26 Alle ore 19.30 d'oggi Stelon Natale di Pietro d'anni 21 alpino, in permesso per 48 ore, volendo far vedere al cugino Romano Stelon come si carica il fucile d'ordinanza, levò una cartuccia da un caricatore e la introdusse nella canna; spinse l'otturatore e la cartuccia esplose, mentre la palla restò nell'interno della canna. Il bossolo, respinto, si conficcò nel palmo della mano destra del soldato.

Venne prontamente curato dal dott. Biletta. La ferita è stata dichiarata guaribile in 20 giorni.

CODROIPO

Granone Municipale. — 27 (*B.*) All'odierno mercato gli agenti municipali hanno venduto 40 quintali di granoturco a L. 31 50 al quintale, a circa 150 famiglie del Comune. Il ricavato fu di L. 1200.

Piccolo incendio. — Nel pomeriggio di ieri nelle case di Tresco Francesco fu Antonio, si è sviluppato un principio d'incendio in una stanza attigua al forno. Bruciò il pavimento ed alcuni oggetti di biancheria. Il fuoco fu tosto spento. Il danno ammonta a L. 176.50

Prolificità. — Ieri l'altro fra i richiamati alle armi, venuti a Codroipo a pigliare il treno per recarsi alla loro destinazione. C'erano 8 mariti i quali hanno lasciato a casa le rispettivi mogli con 65 figli. Il mondo non finisce, malgrado il macello!

CIVIDALE

Gentile Pensiero — Giorni sono due persone alla Sagrestia del Duomo chiedevano di parlare un momento col Rev.mo Decano Mons. Liva. Egli si fece subito loro incontro ed esse si dichiararono inviate dalla popolazione di Canebola per presentargli, come gli presentarono, due grandi ceste contenenti uova e fragole, pregandolo di incaricarsi della distribuzione tra i militari feriti, come dono della popolazione suddetta.

Il Rev.mo Mon. Liva accettò ben volentieri l'incarico e ringraziò vivamente dell'offerta così schiettamente originale e cordiale, e noi avendone avuta conoscenza crediamo conveniente di segnalarla alla ammirazione del pubblico.

Un annegato. — Anche quest'anno il Natisone ha voluto la sua vittima.

Verso la una di oggi il soldato Miniati Arturo di Angelo d'anni 20, nativo di Castel Franco di Sopra (Arezzo) soldato nella Sanità, di stanza a Bologna, e che trovavasi qui provvisoriamente, scendeva nel Natisone per prendere un bagno. Il luogo prescelto dal povero Miniati trovasi proprio sotto il prato del Collegio Nazionale, in Borgo Brossana. Svestitosi, entrò immediatamente in acqua; ma colpito da improvviso malore, senza poter chiamare al soccorso, miseramente annegava. Poco tempo dopo da alcuni passanti fu avvistato in quei paraggi un corpo umano che veniva trasportato dalla corrente.

Il sig. Antonio Scozziero, svestitosi, scesce in acqua, per trarre alla riva il disgraziato.

Dopo le constatazioni del caso, da parte delle autorità, la salma del povero soldato fu trasportata alla Cella Mortuaria.

GEMONA

Funeralia. — 26. Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali della compianta signora Caterina Locatelli vedova De Carli appartenente ad una delle più cospicue famiglie Gemonesi. Riuscirono solenni per intervento si può dire dell'intera cittadinanza.

— Commoventi i funebri nel pomeriggio d'oggi, alla lacrimata salma della diciassettenne Amelia Brusutti, un'angelo di bontà e di bellezza. Era figlia dell'orefice Giuseppe Brusutti.

— Solenni pure sono riusciti stamani i funerali della bambina Nella Venchiarutti figlia del sig. Antonio negoziante in stoffe.

Alle tre famiglie, provate da tanto dolore, le più sentite condoglianze.

Onorare beneficando. — I figli della compianta Caterina De Carli per onorare la di costei memoria hanno offerto in beneficenza lire 250 e cioè L. 50 alla Società Operaia di M. S., 50 al Comitato di assistenza civile, 50 all'Asilo Infantile, 50 alla Società Pro Glemona e 50 al Patronato Scolastico.

PRADAMANO

Per l'assistenza civile

Elenco offerte pervenute a questo Comitato:

Alfonsina Levi Bellezza L. 10 mensili fino a termine della guerra; Borghese Anna 2. Dott. Guido Giacomelli 50, De Stabile nob. Maria ved. General Giacomelli 50 Italia De Savij L. 10 mensili fino a termine della guerra; Maria e Luigia De Savij 5, N N 5 Deganutti Angelo fu Giovanni 10, Pitassi Maria ostessa 5. Totale L. 147. Più offerte già avute 15. L. 162

Sperasi che altri imitino il generoso esempio, anche con piccole offerte, pensando che «molti pochi fanno un assai».

ARTA

Assistenza Civile. — Seconda lista delle sottoscrizioni mensili.

Banelli Beniamino L. 2, Banelli Egidio 0.60, Banelli Luigi fu Urbano 1, Banelli Domenico 0.25, Busettini Ilario 0.50, Banelli Pietro Emilio 1. Bortolotti Teresa 1, Bolda Gio. Batta 1, Candoni Enrico Sindaco e signora 25, Carandoni Giovanni 2, Capellani Giuseppe 2, Corva Luigi 0.20, Cescutti Luigia 0.30, Della Schiava Luigi 1, Di Gallo Natale 1, Di Gallo Gio. Batta 0,40, Facci don Gio. Batta 5, Faleschini Giacomo 0.30, Garner Luigi 0.60, Meriuzzi Giovanni 1, Meriuzzi Dirce 1, N. N. 0.05, Molinari Antonio 0.50, Paolini Giovanni 4, Scarabelli Angelo 0.30, Scarabelli Luigi 1, Urban Curgni 1, Urban Luigi 1, Urban Natale 1.50, Urban Giovanni 2, Urban Michele 0.50, Urban Nicolò fu Nicolò 0.40, Urban Pietro 0.5), Urban Pietro fu Pietro 0.40, Urban Nicolò 0.50.

Totale II a lista L. 60.30; I.a lista 110.75, Totale generale L. 171.05.

RESIUTTA

Il primo caduto.

E' stata comunicata ufficialmente la notizia della morte di un valoroso: il sott'ufficiale Baselli Pietro, caduto da prode in uno scontro sull'Isonzo. Le autorità locali scrissero una lettera di condoglianze e di conforto ai genitori di lui.

MORSANO

I morti gloriosi

In un ospedale è morto in seguito alle ferite riportate il soldato Martinis Angelo.

Egli combattè da prode sui campi della gloria e cadde ferito col grido di Savoia! sulle labbra.

POZZUOLO DEL FRIULI

Per la Patria

Ufficialmente è stata riferita la dolorosa notizia della perdita del sergente dei bersaglieri Romano Nazzi da Sammardenchia

Egli morì in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia, combattendo valorosamente.

PORDENONE

Nuove Società. — In questi giorni si sono ultimate le pratiche per la costituzione di due nuove potenti società, su rovine di altre due che negli anni passati dovettero cessare le loro gestioni. La vecchia società per la «lavorazione del legno» si è ripristinata, assumendo grandiose forniture e la ex fonderia Zennari è stata ceduta a capitalisti e industriali della città per adibirla alla costruzione di strumenti di largo smercio.

Pordenone così ha risposto all'appello del nostro Governo a tutti gli industriali perchè rivolgano le loro energia alla grandiosa cooperazione che dovrà coprire di gloria le armi nostre; e con mirabile slancio si misero subito all'opera facendo risorgere due industrie che, oltre all'alto scopo che si propongono, daranno il pane a molti operai che fin'ora si trovavano disoccupati.

Spettacolo per Beneficenza. — Siamo informati che la Direzione del Teatro Roma metterà il Teatro completa disposizione del Comitato di Preparazione Civile, per una intera Domenica, allo scopo di allestire uno spettacolo di varietà che promette d'essere grandioso.

Riconoscendo il gran sacrificio che la Direzione sa di compiere perdendo una Domenica di spettacolo, si plaude alla buona iniziativa e si augura un abbondante incasso.

Troppo audace

Ancora l'11 giugno scorso il soldato Moro Antonio di qui mandava una lettera al suo padrino sig. Corai dicendo che la sera doveva partire per una pericolosa missione; doveva in compagnia d'altri recarsi a tagliare i reticolati nemici.

Ora lo stesso Moro scrive che in una operazione rischiosissima forse quella stessa, è stato fatto prigioniero ed internato in Austria, dove però gode buona salute.

Due ragazzi annegati

Oggi alle tre pom. i figli di Della Flora Piero, e di Liberale Viladolt (Fontanafredda), uno rispettivamente di anni 14 e l'altro di 12, poco dopo aver mangiato si recarono al bagno nel vicino laghetto nella Tenuta Guarnieri.

La rigidità dell'acqua arrestò la digestione ai due ragazzi, che colti da malore, poco dopo cessarono di vivere. Il maggiore ebbe un fratello caporal maggiore dei granatieri morto al fronte!

Spettacolo di Beneficenza. — Lo spettacolo che doveva aver luogo alla prima domenica di luglio, verrà anticipato al prossimo giovedì.

La direzione ha ormai scritturato diversi artisti fra i quali la valente Contralto signorina Debora Franchi reduce del Massimo di Palermo.

Parte dell'incasso passerà al Comitato della Preparazione Civile.

S. DANIELE

Comitato di assistenza. — Si è radunato il Comitato direttivo di assistenza civile, che ha discusso sulla situazione. Ha preso in esame le famiglie dei richiamati, che sommano a 250, e nel valutarne è bisogni o meno, ha proceduto ad una divisione per categorie. Continua frattanto la sottoscrizione in bene per opera dei sottocomitati; si è vicini alle 5 mila lire.

Spettacolo di Beneficenza. — Una ventina di studenti si è raccolta nella sede della Società Operaia allo scopo di prepararsi a una recita di beneficenza pro assistenza civile. La adunanza ebbe buon esito e gli studenti stanno preparandosi per un buon lavoro.

Mercato — Discreto, con rialzo di prezzo del frumentone.

La nostra guerra

Giornata di relativa calma

Trincee conquistate dagli alpini, a Pal Piccolo.

(Comunicati ufficiali).

Comando supremo, 28 luglio 1915.

In Carnia, l'avversario, col favore della nebbia, tentò un'azione contro le nostre posizioni del passo del Cacciatore, fra Monte Chiadenis e monte Avauza; ma fu prontamente respinto.

Per conto nostro, riparti alpini attaccarono alcune trincee nemiche antistanti alle posizioni di Pal piccolo e ne conquistarono la maggior parte.

Sul Carso, la giornata di ieri fu impiegata nel rafforzare le importanti posizioni conquistate il giorno innanzi. Tuttavia, al centro vennero compiuti altri notevoli progressi mediante l'espugnazione di talune trincee nemiche occupate. La nostra linea di schieramento è stata così meglio rettificata.

Ulteriori accertamenti fanno ascendere a 102 il numero degli ufficiali nemici fatti prigionieri nella giornata del 26.

Sulla rimanente fronte la situazione è rimasta pressochè invariata.

Generale CADORNA.

Le gesta meravigliose dei soldatini d'Italia.

Un lungo telegramma «Stefani», giunto iersera, narra in felice riassunto il metodico progressivo investimento della rocca dell'Isonzo. L'azione delle nostre truppe dev'essere (dice il telegramma) «cagione di fierezza e di orgoglio per la patria». Viene specialmente messa in rilievo la costante e fraterna collaborazione dell'artiglieria e della fanteria; collaborazione che ha quasi sempre avuto ragione dell'accanita resistenza del nemico.

Gli stessi nemici riconoscono che le nostre artiglierie non avrebbero potuto dare migliori risultati: i prigionieri fatti in grande copia in ogni giornata di combattimento, attestarono che il fuoco dei numerosi pezzi fu quasi sempre terribile e micidialissimo. Un ufficiale prigioniero disse:

— Al fuoco dell'artiglieria italiana non si può resistere. Restare sotto quella pioggia di granate significa morire o impazzire.

Gli austriaci, sloggiati dalle loro trincee, tentarono varie volte contrattacchi in grandi masse e con l'ordine perentorio di cacciarci a qualunque costo oltre l'Isonzo, ma anche in questi casi le nostre artiglierie crearono ampie azioni di fuoco che non consentirono più al nemico nè l'attacco, nè la ritirata e le nostre fanterie con magnifici assalti alla baionetta, compirono l'opera, annientando interi reparti e facendo larghe retate di prigionieri.

E alle meravigliose azioni dei nostri bravi cannonieri, corrispose pienamente la risoluta offensiva degli eroici fucilieri, sì che innumerevoli furono gli episodi di valore militare: ufficiali e soldati traversarono impavidi raffiche di fuoco, continuarono ad avanzare benchè feriti vollero ritornare sulla linea appena medicati, diedero alla patria l'estremo pensiero, le ultime parole. Commovente la solidarietà affettuosa tra ufficiali e soldati — solidarietà fraterna che è una delle più belle caratteristiche del nostro esercito, e ben differente dal regime di terrore col quale è inquadrato l'esercito nemico.

E tutti i servizi cooperarono validamente ai risultati conseguiti, e dei quali l'esercito nostro può ben gloriarsi; la rocca dell'Isonzo, ritenuta dagli austriaci inespugnabile, è ormai sifattamente investita che l'espugnazione sua deve ritenersi immancabile e fra breve.

Il telegramma dell'Agenzia Stefani — il quale avremmo pubblicato in edizione speciale, se ci fosse stato consentito: tanto riempie di legittimo orgoglio e gioia l'animo di chiunque lo legga — così conclude:

«Le prove fatte dall'esercito italiano nel sistematico e progressivo investimento della fortificatissima linea dell'Isonzo possono ascriversi fra le migliori fatte dai vari eserciti nella guerra europea. La soddisfazione espressa da S. M. il Re ai combattenti, la sua costante presenza sulla fronte di battaglia, non possono che suscitare echi di consenso nel cuore degli italiani.»

A quel telegramma, fanno coro i giudizi dei giornali esteri anche di paesi neutrali, quali la «Gazetta di Losanna» e perfino tedeschi, come il «Lokale atuzeiger» di Berlino, un cui telegramma da Gorizia riconosce che *«gli attacchi sono compiuti dagli italiani con tenacia ed altissimo valore «sì che da parte austriaca si richiede «grandissimo sforzo per tenere testa e «superiorità»* (sic.)

Lettere di soldati

Il generale Cantore e gli alpini friulani.

Amati Genitori,

Un soldato udinese che si trova sul fronte Trentino-Tirolo, scrisse ai propri genitori:

Una giornata d'angoscia: apprendiamo con sommo dolore la morte del bravo e valoroso generale Cantore, avvenuta il 19 corrente sulle montagne del Totana. Morì da prode e oggi tutta Italia, specialmente il nostro Friuli, è in lutto per la perdita subita. Anche S. M. il Re piangerà questo bravo generale... Morì così: guardava attentamente il nemico col suo canocchiale: le palle fischiavano intorno: una di esse colpì la lente, perforò l'occhio ed il cervello.....

Egli voleva recarsi sempre in prima linea, dinanzi ai suoi baldi soldati. Il giorno che prese questo comando, quando noi friulani lo si vide, sorridendo dicevamo «Abbiamo vinto, abbiamo vinto!» Per noi, il generale Cantore non poteva fallar di condurci alla vittoria!... Di più, mi avvicinai a lui e gli dissi:

— Siamo gloriosi, noi, un gruppo di friulani che sia venuto a questo comando, signor generale!

Egli sorridendo, si congratulò, con noi, parlandoci a lungo come se fossimo stati suoi figli: C'ero io, Tomadini di Cividale e Biasotti, al servizio del generale e del suo capitano di stato maggiore come guide e scorta.

Scoprendoci sulla strada che conduce a Ospitale del forte di S. Pousses, il nemico fece alcune scariche di fucile verso noi tutti. Il generale Cantore sempre sorridendo, diceva:

Ragazzi, queste sono bagatelle!

Fummo con lui fino alle 10 della sera: da circa quattro ore eravamo insieme ed egli attentamente osservava la posizione per svolgere il suo compito.

Alle 10 ci licenziammo dal generale facendogli il nostro ultimo saluto!...

Oh! vada alla tomba del Generale Cantore il fiore alpino ch'Egli tanto predilesse!

Vita di trincea su, nell'alta montagna

Ieri, giorno... avemmo una giornata di trepidazioni.

Siamo andati in prima linea di fuoco, distanti dal nemico 150 metri circa. Era notte alta. Trovammo delle trincee e ci servimmo di essa, erano però mal fatte. In una entrammo io e

Per miracolo trovammo una vanghetta e accomodammo la stessa trincea. Appena spuntata l'alba il nemico cominciò a spararci contro. La trincea era battuta da pallottole arrabbiate come da gragnuola. Non avemmo però che un morto ed un ferito.

La trincea occupata da

e da me era la più bersagliata. Figuratevi che io ebbi perforato lo zaino, la scatoletta di carne di riserva (la pallottola è ancora dentro) e la gavetta: questa si ebbe tante fucilate che è resa inservibile, così pure la boraccia dell'acqua. Egual sorte si ebbe . Per fortuna, avevamo con noi la vanga e si lavorò, si lavorò a scavare ancora per mettere al sicuro la pelle... Iddio lo volle, e capitò una nebbia fittissima; allora, approfittandone, fuggimmo a ripararci dietro un macigno... ma qui c'erano già tanti altri militari...

Stemmo tutti ammucchiati lì, uno sopra l'altro, in silenzio. Verso le 10, il nemico mandò sopra di noi i suoi riflettori potenti,... pareva essere in pieno giorno. Ci scopersero. Aprirono una scarica di fucilate che durò 7 minuti circa.... e noi zitti al nostro riparo. Nessun morto, nessun ferito, Quando furono stanchi e ci lasciarono in pace, carponi potemmo scendere e raggiungere i posti; così ci coricammo.

Nel domani, appena desti, ci guardammo meravigliati... Dopo il pericolo corso ci pareva un sogno essere ancora vivi. Stassera ci ritorneremo, e vedremo chi vince!

Bisogna notare però che le posizioni dei nemici sono splendide essendo in montagna ove hanno trincee sicurissime. Da esse sparano sopra di noi e noi non sappiamo neppure da dove il colpo parta...

In ogni modo sono sano e salvo... prego il Buon Dio che mi aiuti e pregatelo anche voi... Torneremo alle nostre famiglie se Lui vorrà, con l'onore d'aver servito la nostra patria. Che Dio Vi aiuti e coraggio *Augusto.*

I saluti dal fronte

Carissima e gentile «Patria»,

Ti preghiamo, e siamo sicuri che ci compiacerai, di salutare a nome nostro le nostre amate famiglie, e il nostro adorato Friuli.

Cap le Aris Felice, (Raveo) Soldati: Croattino M. (Paderno) Cattarossi Emilio, (Vat), Tosolini Adamo, (Rizzolo) Fiori Giorgio (Udine) Rinaldi Umberto (Sedegliano), Cossano Attilio, (S. Osvaldo) Battola Gi[illegible]o (Tarcento).

Nelle terre redente

La prima medaglia al valore consegnata a redenti

ALA, 28, sera. Stamane, nel palazzo municipale, il generale comandante la fortezza di Verona consegnava in forma solenne, alla signorina Maria Abrani di Besagno (Mori) la medaglia di argento al valore militare decretatagli per la sua eroica condotta allorchè in occasione dell'occupazione di Ala fu di guida alle truppe italiane nel raggiungere una posizione dalla quale poterono aver ragione del nemico.

Alla cerimonia intervennero numerosi ufficiali e rappresentanze dell'autorità ed un pubblico eletto. Pronunciarono dei discorsi, il commissario civile del distretto Foschini, il sindaco Pallaver, il commissario avv. Sartori ed un assessore del comune di Mori patria della decorata.

Il fatto che la prima medaglia al valore assegnata nella presente campagna ad irredenti fregiò il petto di una giovane donna conferisce speciale risultato alle ragioni ideali della nostra guerra liberatrice.

...

Il comune di Storo, ha deliberato L. 1000 e quelli di Darzo e Lodrone L. 200 per ciascuno a favore delle famiglie dei soldati italiani richiamati sotto le armi. Le tre votazioni hanno un altissimo significato morale.

Il Friuli redento, per il prestito nazionale

Sebbene la sottoscrizione al Prestito nazionale, nel Friuli redento, per mancanza di sedi bancarie ed altri organi autorizzati ad assumerla, presentasse gravi difficoltà materiali e la iniziativa del comune di Cervignano fosse presa soltanto negli ultimi giorni, il risultato delle sottoscrizioni, superò le aspettative, malgrado le infelici condizioni del paese esausto dalla lunga guerra, dai rigori, dagli internamenti e dalle requisizioni dell'Austria.

Furono sottoscritte lire 214.200, di cui 145.700 nel distretto di Cervignano e 68.500 in quello di Cormons.

Vennero particolarmente rilevate le sottoscrizioni di lire 25.000 della amministrazione comunale di Grado e di lire 10.000 del Comune di Cervignano.

La guerra degli alleati

Teatro nord orientale

Ininterrotta si svolge e sanguinosissima, la lotta fra gli austro-tedeschi e i russi; nè ancora sembra che si sia giunti alla fase critica e decisiva. I russi per nulla scossi dagli assalti reiterati e violenti, resistono stupendamente, e arrestano gli avversari, li contrattaccano spesso a volte li ributtano infliggendo loro fortissime perdite.

«Sulla fronte del Narew il combattimento del 25 e del 26 si è sviluppato con accanimento sempre crescente nella sezione del villaggio di Dobrolenka fino alla regione delle fortezza di Nowo Georgowsk.» — «La battaglia ha raggiunto una grandissima intensità nella foresta ad est di Rojane» — — «Sulle due rive del Narew abbiamo operato con successo attacchi, costringendo alcune truppe ad una ritirata disordinata». — «Nella regione del villaggio di Zeppelin abbiamo fatto prigionieri settecento tedeschi ed abbiamo preso alcune mitragliatrici». Questi ed altri simili periodi si leggono nel comunicato di Pietrogrado, i quali provano appunto l'accanimento della lotta.

I comunicati tedeschi e austriaci, sebbene informino sull'inseguimento del «nemico in ritirata a sud di Mitan, verso il Niemen» e di offensive russe completamente fallite e di contrattacchi respinti, quell'accanimento confermano. Il che vuol dire un grande logoramento dei tre eserciti; ma, nel mentre la Russia è sempre nella possibilità di forti rifornimenti d'uomini, altrettanto non può verificarsi per la Germania e per l'Austria, costrette inoltre a frazionare le loro truppe su due tre fronti lontane una dall'altra.

Nel teatro occidentale

Dalla Francia e dal Belgio, la notizia più importante riguarda il compimento della conquista nei Vosgi, di posizioni potentissimamente organizzate dai tedeschi sulla cresta Lincekopt-Schratzmanne-Le Banenkopf, alte 200 metri sopra le trincee francesi, per un'estensione di due chilometri. Quelle creste dominano alcune vallate. I francesi fecero prigionieri parecchi ufficiali e più di un centinaio di soldati, appartenenti a cinque reggimenti diversi.

I tedeschi confessano la perdita.

Nei Dardanelli

Tralasciando i fatti lievissimi che si annunciano con telegrammi da Nisch, fra austriaci e serbi; e altri che concernono la guerra del Caucaso, di scarso interesse finora per il nostro pubblico; notiamo invece un fatto importante, la cui notizia viene da Bucarest. I sottomarini inglesi, continuando a molestare la navigazione nel mar di Marmora, hanno affondate durante la settimana scorsa due barche cariche di munizioni, ed entrando nel Corno d'Oro assalirono una contrtorpediniera turca ancorata al *Quai*, deteriorandola al punto che fu necessario affondarla». Le informazioni, trasmesse da Mitilene al «Times» di Londra, sono raccolte dalla «Stefani».

Cronaca Cittadina

XXIX luglio

La data infausta ritorna quest'anno in mezzo a quel fragore d'armi tra il quale il secondo Re d'Italia, quando l'ora fosse venuta, avrebbe meritato di morire — colpito da una palla nemica, alla testa dei suoi soldati, in guerra aperta e leale invece di cadere in quel modo orribile che, dopo quindici anni, ancora ci riempie di pietà e di stupore.

Umberto I, che già Custozza aveva veduto impavido nel pericolo, dopo la battagia di Adua voleva recarsi Egli stesso — sangue nobilissimo dei Savoia! — con un forte esercito a rialzare il nome italiano. Se ne astenne soltanto per l'opposizione rispettosa del Ministero responsabile, in omaggio ad alte ragioni di Stato. Con quanto maggior fervore d'animo sarebbe oggi accorso in mezzo agli eroici soldati nostri combattenti per la liberazione delle ultime terre italiane soggette all'Austria, Egli che aveva già con tanto onore combattuto per la liberazione del Veneto!.. Con quanta soddisfazione ed esultanza avrebbe assistito alle stupende prove di valore del suo esercito, alle prove di virile risoluzione del popolo intero!..

Il posto di Umberto I è oggi degnamente occupato dal suo Augusto Figlio, il quale, circondato dal riverente affetto dei capi più eccelsi come dei più umili soldati, adempie in modo ammirevole a tutti i doveri del suo altissimo ufficio, continuando le tradizioni gloriose della più che millenaria Sua Dinastia.

Anche nel glorioso momento che attraversiamo, sicuri che il buon diritto conseguirà la vittoria finale, non dimentichiamo il Martire di Monza, e mandiamo un pensiero riverente alla sua memoria e alla Vedova augusta di Lui, augurando che nella gloria del Figlio Ella possa trovare un conforto al dolore immortale per il perduto Consorte.

Ufficiatura funebre in Duomo alla memoria del Re Buono.

Stamani, alle 6.30, nel nostro Duomo gremito di popolo e di soldati, fu celebrata una messa solenne, in suffragio del Re Buono. Assistevano numerosissimi ufficiali superiori, il regio prefetto comm. Luzzatto, il senatore di Prampero, il presidente del Tribunale cav. Silvagni, il Procuratore del Re nob. cav. Farlatti, tutti i Canonici del Capitolo, numerosi sacerdoti Padre Semeria, e Padre Genolli, mons. cav. Pietro dell'Oste ed altri.

Davanti all'altar maggiore era steso un panno nero, e sopra di esso, riportato un brano di preghiera che la Regina Margherita scrisse nelle giornate dolorose:

Per quel suo sangue vermiglio
che sgorgò da tre ferite
Per le opere di bontà e di giustizia
che compiè in vita
Signore pietoso e giusto
Ricevetelo nelle vostre braccia
e dategli il premio eterno.

MARGHERITA.

Quando, per le navate dell'ampia Chiesa parata a lutto, incominciano a diffondersi le divine melodie dal M. Perosi, una grande commozione prevade la folla.

E ognuno, ripensando al dolore della Nazione di quei giorni tristissimi e alla fede che oggi irradia sull'Italia tutta, ognuno sente più vivo e fermo il vincolo d'affetto e di devozione che lega ogni anima italiana alla Casa dei Savoia.

La cerimonia è durata tre quarti d'ora, circa. Dopo la messa mentre i cantori eseguiscono un mirabile **Dies Ira**, l'officiante impartisce la benedizione. Poi la Chiesa va lentamente sfollando.

Beneficenza quotidiana.

Per la bandiera

al 116 Reggimento Milizia Mobile

Offerte per mezzo della Patria

Somma precedente L. 92
La mamma di un tenente del 116 regg. 2
—
94

Pro feriti in transito

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 2697.45
Masotti Giovanni in morte di Bottussi Giuseppe 2.—
Id. in moerte di Tubello Maria 2.—
Martinis Silvio in morte di Bottussi Giuseppe 2.—

Totale L. 2703.45

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L. 7792
Avv. cav. Giuseppe Nimis ad onorare la gloriosa memogia del generale Antonio Cantore 50
Vittorio Beltrame in morte di Norma Marinatto e di Francesco Zorzi 2
cav. Costanino Perusini nel triste anniversario della morte della moglie 100

Totale L. 7944

Offerte fatte al comitato: Somma precedente L. 66.737.36; Martini Giuseppe L. 15, Gambierasi Irene 10, Biasoni Maria 5, Toffolo Francesco Manarina(IV offerta) 10, Ada e Licia sorelle Ragazzoni 20. Totale 66.797.36

Commissione Provinciale contro l'alcoolismo.

Quest'oggi si è riunita la Commissione provinciale contro l'alcoolismo per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente tornata.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Eventuali comunicazioni o proposte dei sigg. Membri della Commissione.
4. Relazione morale dell'esercizio 1913.
5. Acquisto d'una nuova macchina per proiezioni.
6. Nomina dei Revisori dei Conti.
7. Trattazione sul modo di fare una statistica nella provincia di Udine, sull'uso di bevande alcooliche da parte dei fanciulli.

Erano presenti i signori: Conte Andrea Caratti Presidente, Maestro Enrico Remigio Fruch, Commendatore avv. Vincenzo Casasola, Dott. prof. Gino Volpi Ghirardini, sacerdote don Gabriele Pagani e maestro Luigi Bonanni Segretario.

Si scusarono di non poter intervenire il dott. Italo Salvetti ed il cav. uff. Prof. Francesco Accordini.

Dichiarata aperta la seduta il Presidente invita il Segretario a dar lettura del processo verbale della precedente tornata che viene approvato senza discussione

Il Presidente riferisce quindi in merito al secondo oggetto posto all'ordine del giorno.

a) Anche durante lo scorso anno scolastico la Presidenza della Commissione aveva fatto pratiche perchè nelle R. Scuole Normali della provincia avessero luogo dei Corsi liberi d'igiene antialcolica, ma principalmente in causa dell'affrettata chiusura dell'anno scolastico stesso, i Corsi o non poterono aver luogo o furono tenuti solamente in parte.

b) La Commissione potè finalmente ottenere che fosse concesso il permesso di apertura di un bar antialcolico in Ovaro alla sig.ra Luigia Gottardis-Gubian.

c) Durante i primi mesi di quest'anno il dott. Castellani di Muzzana tenne, per incarico della Commissione, alcune conferenze antialcoliche nel basso Friuli.

d) E' stata consegnata alla Deputazione provinciale una relazione riassuntiva dell'operato della Commissione durante il 1914 che sarà inserita nel Conto Morale dell'Amministrazione provinciale.

e) Dietro proposta della Commissione il Consiglio prov. sanitario ha designato a far parte della Commissione stessa il dott. Italo Salvetti presidente della Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale dei medici condotti ed il signor Marchesini presidente dell'Associazione Friulana dei segretari comunali.

f) La Presidenza infine ha fatto pubblicare dai giornali cittadini ed ha inviato al comando del Distretto militare di Sacile ed al sindaco di detta città una circolare della Federazione Antialcoolica Italiana. La circolare invitava le competenti Autorità a far si che nei centri di reclutamento militare fossero diminuite, entro i limiti del possibile, ai militari le occasioni di abusare dell'alcool. Invitava poi i Comitati di preparazione civile e di assistenza ai militari e feriti in transito a voler escludere dalla lista dei doni offerti ai militari stessi le bavande alcooliche.

Il dott. prof. Gino Volpi-Ghirardini riferisce poi ch'egli insieme al maestro Fruch, come da incarico avuto, ha studiato la possibilità di far tradurre e diffondere nelle scuole italiane due libri di propaganda antialcoolica: «Manuel d'Enseignement Antialcoolique» di Jules Denis e «Histoire d'une bouteille» di I. Bandrillard. Dice che il primo più che per studente e adatto per fornire utili cognizioni e spunti di lezione agl'insegnanti. In quanto al secondo, scritto in forma più piana e divertente, sarebbe bensì adatto anche agli studenti, ma egli osserva che la traduzione e la stampa del libro stesso richiederebbero lavoro e spesa non lievi.

La Commissione decide di acquistare un certo numero di copie di entrambi i libri e di tenerle nella propria biblioteca a disposizione degl'insegnanti che ne faranno richiesta per consultarli.

Si stabilisce anche di interessare la Federazione Antialcoolista Italiana a far tradurre e stampare i due libri concorrendo la Commissione nel sostenere la spesa.

Sempre nel campo delle comunicazioni e proposte da parte dei membri della Commissione il sac. don Gabriele Pagani propone che vengano distribuiti negli ospedali militari degli opuscoli di propaganda antialcoolica.

La opportuna proposta è accettata all'unanimità.

Il segretario dà quindi lettura della relazione morale dell'esercizio 1914. La relazione è in massima approvata.

Passando al V. oggetto il presidente riferisce sulla necessità di acquistare una nuova macchina per proezione a fine di dare una maggiore diffusione alle conferenze antialcooliche. La commissione dà incarico alla presidenza di provvedere all'acquisto.

Oggetto VI. Sono riconfermati nella carica di revisori dei conti i signori comm. avv. Vincenzo Casasola e m.o Enrico Remigio Fruch.

Oggetto VII. Per adempiere ad una promessa fatta al Convegno antialcoolico medico-magistrale di S. Giorgio di Nogaro la Commissione ha intenzione di fare una statistica, nella provincia, sull'uso di alcoolici da parte dei fanciulli. Si discute sul modo come la statistica dovrà essere compilata e la Commissione non si nasconde la difficoltà in cui si andrà incontro volendo avere una statistica veramente seria e attendibile.

Viene dato incarico al sac. don Gabriele Pagani di presentare alla presidenza delle proposte concrete in proposito.

Alle ore 17.30 la seduta è tolta.

Acqua corallo

L'ideale delle acque minerali da tavola. Raccomandata dall'Illustre Clinico prof. Augusto Murri.

Trovasi in deposito a **Udine** presso la **ditta Giuseppe Sidoni**, con subdeposito a Cividale presso la R. Privativa Luig. Venturini.

Una spilla da signora con brillanti e due perle venne perduta domenica da Piazza XX settembre alla Chiesa delle Grazie attraversando le vie centrali.

A chi porterà la spilla alla Agenzia Manzoni sarà data competente mancia.

I nostri morti. — Vidussi Tarcisio da Cussignacco ha dato il suo sangue per la grandezza d'Italia.

Cadde da prode al Monte Nero durante un assalto alla baionetta.

La chiusura domenicale dei negozi. — Col prossimo 1 Agosto devono essere chiusi tutti i negozi di manifatture, chincaglierie, ecc., essendo stato riconosciuto sufficiente, anche nell'attuale momento, l'apertura domenicale dei soli negozi di generi alimentari.

Camera di Commercio

Denuncie di depositi di combustibili liquidi. — La camera di commercio richiama l'attenzione degli interessati sui seguenti articoli del decreto luogotenenziale N. 1112 apparso nella gazzetta ufficiale del 27 corrente:

Art. 4. Agli effetti del presente decreto deve considerarsi quale deposito ogni locale in genere nel quale si contenga anche una sola delle sostanze appresso indicate, in qualità che eccedano i limiti seguenti:

Oli animali, Kg. 100.
Oli minerali Kg. 100.
Nafta Kg. 50.
Benzina, Kg. 25.

Alcool (nelle località nelle quali il deposito degli spiriti è libero di fronte alle leggi vigenti) litri 100.

Altre essenze comunque utilizzabili per motori, kg. 50 complessivamente.

Art. 5. Entro cinque giorni dalla pubblicazione del presente decreto e cioè entro il 1.o agosto, i commercianti all'ingrosso o al minuto e i privati detentori che abbiano depositi di sostanze indicati nell'art. 4 dovranno farne formale denuncia al comando locale dei RR. Carabinieri, indicando il luogo del deposito, la qualità di ciascuna sostanza ivi conservata e la specie contenente delle sostanze medesime (recipienti fissi e trasportabili.)

Sono esenti da tali denunzie le qualità di sostanze indicate nell'art. 4 che appartengono allo stato, alle provincie, ai comuni e all'amministrazione delle ferrovie dello stato.

Art. 6. I titolari dei depositi sono obbligati a tenere un registro in carta libera vidimato gratuitamente in ciascun foglio del pretore del mandamento sul quale annoteranno sia la qualità di sostanza indicata nell'articolo 4 che furono da loro denunciate a termine dell'art. 5, sia le successive entrate ed uscite del deposito delle sostanze medesime, indicando a fianco o di ciascun movimento il nome degli enti e delle persone dalle quali le sostanze vennero ricevute o alle quali furono dirette.

Nel caso di consumo di sostanze avvenuto per uso diretto del titolare del deposito, accanto all'annotazione nei registro relativo al movimento di uscita delle sostanze medesime, saranno indicate dettagliatamente le ragioni che determinarono il consumo in modo da poter giustificare esaurientemente l'uso delle qualità prescritte in uscita.

Prezzi del carbone dal 28 luglio al 1.o agosto. — La commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede alla Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco vagone Spezia) L. 95.

Litantrace americano da vapore e gas (alla tonnellata franco vagone Spezia) L. 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 77.

Matonelle di minuto inglese (alla tonnellata franco vagone Genova) L. 91.

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta	al chilo.				
Pere	»	16.—	»	50.—	
Mele	»	13.—	»	20.—	
Pesche	»	30.—	»	35.—	
Prugne	»	16.—	»	20.—	
Corniole	»	10.—	»	15.—	
Erbaggi	»				
Patate	»	4.50	»	9.—	
Pomidoro	»	40.—	»	50.—	
Fagioli	»	17.—	»	30.—	
Trifoglio	»	30.—	»	47.—	
Granaglie					
Granoturco	all'ett.	27.—	»	28.50	
Segala	»	18.—	»	19.—	
Frumento	»	22.—	»	29.50	

Ultima ora

L'ultimo comunicato francese

PARIGI, 29. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

Durante la giornata, nessun incidente sulla fronte del mare ai Vosgi. In Alsazia abbiamo occupato due blockhaus del nemico ad est del Lingekopf e del Schratzmaennele.

PARIGI, 29. Un aeroplano che operava una discesa sul campo di Issy les Moulineaux si è incendiato a trecento metri di altezza ed è caduto sfracellandosi al suolo. Due aviatori sono rimasti carbonizzati.

Il Figaro dice che l'aeroplano era montato dall'aviatore Benoist e da un passeggero. *(Stef).*

Esplosione in un hangar inglese

LONDRA, 29 — Una esplosione, che supponesi causata da fuga di gas, si è verificata ieri mattina nello hangar dei dirigibili a Wormwood Scrubbs, nel distretto di Londra. Vi furono tre morti e una ventina feriti. *(Stef.)*

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Per oggi giovedì è domani venerdì grandioso programma cinematografico e di varietà. Il teatro si apre alle 17.

« L'amico intimo di Polidor » scena comicissima.

« La Regina Mezurka » emozionante dramma in quattro parti. Capolavoro cinematografico edito dalla casa Pasquali e C. di Torino.

Continuato successo del Teatro di Varietà:

1.o Carmen de Fleur elegante divetta.

2.o Serata d'addio di Tina de Felsinea la simpatica cantante generica.

3.o Ester de Marini l'esimia e gentile cantante italo napoletana.

3. « The Frescola » equilibrista al trapezio col suo bravo e divertente comico.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.
UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Perlamont — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni
Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in sei colonne L. 0.50, III pagina L. 1.50.